

Cristiani

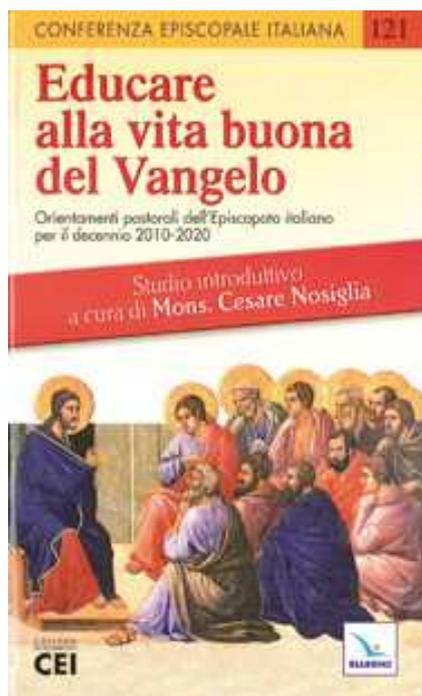
SI DIVENTA

di **Dino Dozzi**
direttore di MC

Quando si brancola nel buio, una luce appare provvidenziale: si potrà così trovare una direzione. È questa l'impressione che ha fatto il recente documento della Conferenza Episcopale Italiana "Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020". La crisi economica continua, la disoccupazione aumenta, si aggrava la situazione di quanti fanno sempre più fatica a pagare le bollette e a trovare da mangiare; e i nostri politici e i nostri quotidiani, invece di interessarsi dei bisogni della gente, sono ossessivamente e malinconicamente impantanati nell'analisi dei "bisogni" del nostro Presidente del Consiglio. Una classe politica, che dovrebbe occuparsi del bene comune, è presa in ostaggio da una nomina dall'alto invece che da una libera elezione dal basso, ed è quindi costretta a ripetere che «il re è vestito» anche quando tutti vedono che è miseramente nudo. Resta di drammatica attualità la vecchia domanda: "A chi serve la politica?". E non è facile dire chi sia più censurabile: se il manovratore o chi si lascia supinamente manovrare.



In tale situazione di deriva non solo politica, economica e morale, ma globalmente culturale, ecco un documento-progetto che guarda lontano. Bisogna tornare alla scuola di Gesù, il grande "pedagogo", come lo ha chiamato Clemente Alessandrino, per riscoprire il senso della dignità, il rispetto per tutti, l'impegno per il bene comune. Bisogna recuperare presto un umanesimo integrale e trascendente, o almeno una prospettiva pedagogica e culturale, aperta alle donne e agli uomini di qualsiasi religione e cultura, ai non credenti, agli agnostici e a



quanti cercano Dio. Bisogna ricercare una “morale condivisa”. Bisogna recuperare fiducia nella vita.

In una società caratterizzata dalla molteplicità dei messaggi teleguidati a giustificare l'interesse di pochi e a creare continui nuovi bisogni sempre più irraggiungibili da tanti, serve un'educazione a scelte responsabili e ad una nuova mentalità: non è vero che tutto ciò che è tecnicamente possibile è buono; non è vero che tutto ciò che piace è buono; non è vero che il criterio ultimo di scelta è dato dalle emozioni; non è vero che chiudendoci al diverso diventiamo più sicuri e più felici; non è vero che perseguendo solo il nostro interesse personale e di gruppo vivremo meglio. Da una cultura di intolleranza e di conflitto, di sistematica delegittimazione dell'avversario, di barbarie verbale e comportamentale è urgente passare ad una cultura dell'accoglienza, del rispetto, dell'educazione. Educazione, appunto.

Il documento dei vescovi ricorda il celebre detto di Tertulliano: «Cristiani si diventa, non si nasce», che

potremmo parafrasare con un altro, valido per tutti: «Cittadini si diventa, non si nasce». Cristiani e cittadini non di nome, ma di fatto; non solo per l'anagrafe, ma per l'impegno. Un mese fa a Ravenna abbiamo ricordato Benigno Zaccagnini nel 20° della scomparsa: un uomo, un cittadino, un cristiano, un politico che di fatto si interessava con dedizione e competenza al bene comune. E con lui molti altri, da De Gasperi a Sturzo a Moro. C'è bisogno di ritrovare figure di questa statura. In vista non ce ne sono, né a destra né a sinistra né al centro. Bisogna creare scuole di cittadinanza responsabile, e poi scuole di politica responsabile. Prima di tutto per far ritrovare fiducia. Non è vero che la politica non serve a nulla: è la politica a determinare la qualità dei servizi sociali che riceviamo, la qualità delle scuole e delle università che frequentiamo, la possibilità o meno di avere lavoro e pensione, il passaggio dalla raccomandazione al merito, il sostegno non solo verbale ma reale alle famiglie in difficoltà, la volontà effettiva di stanare chi non paga le tasse, il criterio con cui raccogliere e spendere il denaro pubblico. Altro che se serve la politica!

Tra gli strumenti che i vescovi indicano per un grande progetto educativo di respiro decennale, fa piacere veder sottolineato anche il ruolo degli Istituti superiori di scienze religiose nati per promuovere una nuova sintesi umanistica, un sapere che sia sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, un sapere illuminato dalla fede. Istituti rivolti soprattutto ai laici, per offrire loro gli strumenti culturali, anche nel campo biblico e teologico, per rinnovare la mentalità in ogni settore, da quello pastorale a quello politico e sociale. Si auspica anche la nascita di scuole di cittadinanza responsabile. Il tutto per riprendere fiducia e speranza, per educarci nuovamente ad una vita buona sotto ogni aspetto. Per questo grande progetto educativo, MC farà la sua parte. E intanto augura di cuore ai lettori “una vita buona” per tutto il 2011.